

## Il salto evolutivo richiesto agli atenei

«Dobbiamo capire se questa volta sarà la volta buona». Riccardo Varaldo, emerito di economia industriale alla Scuola Superiore Sant'Anna - di cui è stato sia rettore che presidente - e consigliere della Fondazione R&I, segue con attenzione i primi passi dei Competence center. Nella sua lunga carriera ha vissuto, in prima linea, diverse false partenze. «Non è la prima volta che in Italia si tenta di creare centri di raccordo tra domanda e offerta di ricerca applicata: prima i Parchi scientifici del mezzogiorno, poi i Distretti tecnologici, infine i Cluster tecnologici nazionali. Esperienze da molti considerate dei sostanziali fallimenti».



**ECONOMISTA**  
Riccardo Varaldo,  
consigliere  
Fondazione R&I

Questa volta c'è una novità che potrebbe fare la differenza. «Quelle del passato - spiega Varaldo - erano iniziative del ministero dell'Università, oggi il tentativo parte dal ministero dello Sviluppo economico: la diversa regia potrebbe portare a un finale diverso». Secondo Varaldo l'impronta "economica" dell'esperimento «potrebbe spingere i Centri a sviluppare un'offerta capace di auto sostenersi, procurandosi sul mercato mezzi che vanno al di là del sostegno pubblico iniziale». Per farlo però gli atenei «dovranno maturare la competenza per soddisfare la domanda delle imprese con un approccio consulenziale, che non è quello del ricercatore classico». Un salto evolutivo: è questa la sfida che le università italiane sono di nuovo chiamate a cogliere. E che ora potrebbero vincere.

—A. Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SELEZIONE

## Nasce l'ecosistema delle aziende 4.0

La "chiamata alle armi" nel nome della quarta rivoluzione industriale ha fatto accorrere un nutrito drappello di aziende che sono state selezionate dagli atenei per fare parte degli otto competence center scelti dal Governo. E tra le 387 imprese che lavoreranno a fianco di università e centri di ricerca pubblici figurano alcuni big, presenti in

# 387

**IMPRESE**

Il numero delle imprese selezionate per i primi 8 competence center

diversi casi anche in più competence center. Con la Sant'Anna di Pisa collaboreranno ben 146 aziende (da Piaggio a Comau, da General Electric a Ericsson, da Tim a Eni), 34 le imprese scelte dal Politecnico di Milano (tra gli altri Comau, Brembo, Bosch e Ibm), 24 quelle del Politecnico di Torino (tra i nomi Fiat Chrysler, Leonardo, Thales Alenia Space) e 30 dall'ateneo di Padova (da Tim a Electrolux fino a Intesa San Paolo). Nel competence center guidato dall'università di Bologna ci sono 50 imprese (da Ducati a Siemens da Hera a Philip Morris) e 32 quelle coinvolte a Genova (a guida Cnr) con big del calibro di Ansaldo Energia, Iren e Leonardo. Infine 41 le aziende nel competence center Napoli-Bari (tra queste Ge Avio, Ansaldo, Thales Alenia Space, Eni e Tim) e 30 in quello di Roma guidato dalla Sapienza.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### AGEVOLAZIONI

## La proprietà intellettuale è un investimento

Anche la proprietà intellettuale rientra tra le spese per le quali i competence center possono beneficiare dei finanziamenti pubblici. Lo spiega il ministero dello Sviluppo economico fornendo un chiarimento importante ai competence center che saranno impegnati in prima linea sul fronte del trasferimento tecnologico e dello sviluppo di brevetti.

# 73

**MILIONI**

Le risorse pubbliche stanziare per finanziare i competence center

In particolare, per le licenze e i diritti relativi all'utilizzo di titoli di proprietà intellettuale, sono ammissibili sia le spese di acquisizione sia i costi ricorrenti, le cosiddette royalties, limitatamente al periodo di realizzazione del programma di attività. La negoziazione con il ministero sul finanziamento che spetterà a ogni singolo competence center è ancora in corso. Le risorse pubbliche destinate sono pari a 73 milioni di cui una quota non superiore al 65% è finalizzata alla erogazione di benefici per la costituzione e l'avviamento dei centri di competenza mentre una quota non inferiore al 35% è funzionale alla realizzazione dei progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale che verranno presentati dalle imprese ai centri nell'ambito del relativo programma di attività.

—C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA